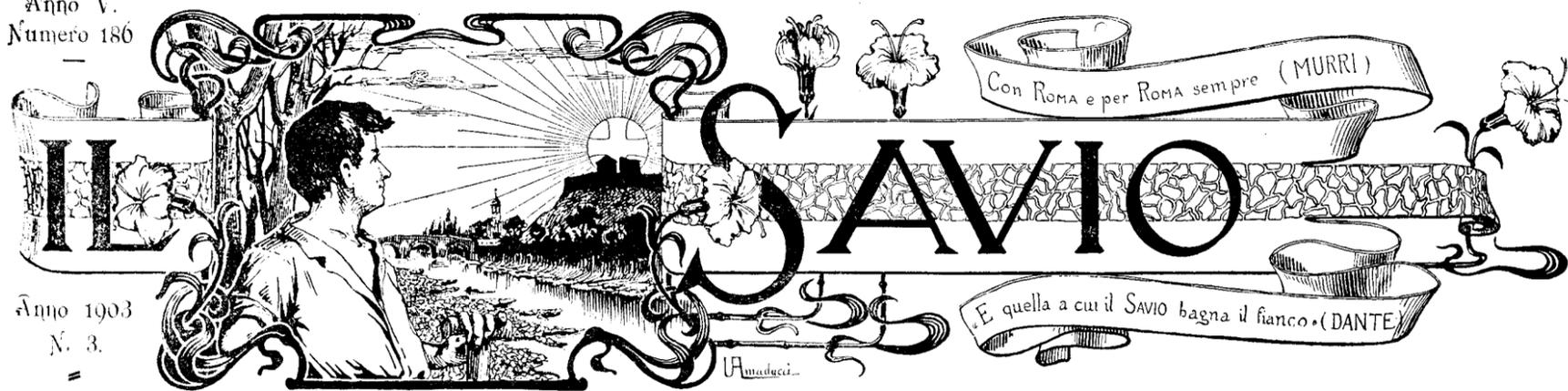


Anno V.  
Numero 186

Anno 1903  
N. 3.



ABBONAMENTI  
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.  
Una copia cent. 5.

Redazione - Amministr.  
Via Carbonari, 4.

Per le INSERZIONI  
CESENA: Tip. Franc. Giovanni.

PERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANO

## IL DIVORZIO

sostenuto dall' On. Comandini

Venerdì sera al Ridotto del Teatro molto pubblico, sia per l'argomento *palpitante di attualità*, sia per la persona che lo doveva svolgere. Ed il popolino, quello intendiamo che in un discorso approva la fluidità del dire e la rotondità dei termini, quello che p. e. nella splendida conferenza Fradeletto cercava solo o quasi solo se l'oratore aveva chiara e robusta voce come se si trattasse del tenore in un'opera, quel popolino si mostrò soddisfatto. E poi potrebbe forse parlar male il *nostro* deputato? *Ipse dixit* e basti. Gli intelligenti invece trovarono il discorso così poco originale nello svolgimento, così poco persuasivo nelle prove, così poco esauriente nell'insieme, che ne ebbero una delusione completa; delusione che non doveva essere una sorpresa, perchè, francamente, noi aspettiamo ancora, sia in adunanze simili a quella di venerdì sera, sia nel foro, sia alla Camera, dall'on. Comandini un discorso che meriti l'attenzione delle persone colte.

Si propone dunque di parlare più che del divorzio teoricamente, del progetto che sta dinanzi alla Camera. Come premessa però tenta di confutare le principali obiezioni che si fanno al divorzio, alcune d'indole generale, altre speciali per l'Italia. Vero è che su questa premessa si trattiene per buona parte della conferenza, ed è perciò che questa noi esamineremo specialmente, in quell'ordine che a noi sembra più opportuno.

Era da prevedere che volesse anche il Comandini dare l'agitazione dei cattolici italiani come proveniente più da motivi politici che religiosi. È la parola d'ordine dei divorzisti, ed è così comodo riportare il pensiero degli altri! Ma la calunnia cade subito quando si pensi che l'indissolubilità del vincolo matrimoniale non è stata sancita ieri dalla Chiesa, che essa è antica, *per lo meno*, quanto il Concilio di Trento, ai tempi del quale non ci potevano essere contro lo Stato italiano le ragioni politiche di oggi. È falsissimo poi che i cattolici delle altre nazioni, dove il divorzio è stato introdotto, non si siano fatti vivi. Certo senza dire che circostanze speciali di alcuni di essi a quel momento lo impedivano, senza dire che il rumore doveva essere assai minore quando l'organizzazione cattolica era nulla quasi dappertutto, non è da meravigliarsi che gli Italiani si risentano anche maggiormente dell'offesa, poichè si sentono più vicini al centro della religione che viene offesa.

Ma la Chiesa ammette molti casi di nullità di matrimonio non conosciuti dalla legge civile. Per questi casi si è ricorso al sofisma, dice l'avv. Comandini. Si è detto che questo non è scioglimento di vincolo, perchè non si può sciogliere quello che non fu mai legato. La giustificazione, egli dice, è una sottigliezza teologica. — Sottigliezza teologica! Ma come! riconoscere in un contratto un vizio sostanziale che lo rendeva nullo al momento in cui fu stipulato, è una sottigliezza teologica? Ma non avviene altrettanto nelle leggi civili? Lasciateli dire agli ignoranti questi spropositi, egregio avvocato! Ma, purchè non sia intervenuto un nuovo titolo, quello della prescrizione, non avviene altrettanto nei testamenti, nelle compravendite, nei compromessi, ecc. ecc.? Direte perciò che la legge civile non riconosce la perpetua validità di quegli atti? Anzi!

Ma finalmente che cosa scioglie il divorzio? Il matrimonio civile; quello che la Chiesa non riconosce. Sul terreno religioso poi i credenti si regolano come meglio credono. — Ma noi (quante volte l'abbiamo detto!) ci lagnamo dell'introduzione del divorzio nelle leggi civili, non già perchè resti sciolto il vincolo civile, ma perchè essendo ordinariamente quelle persone congiunte anche col vincolo religioso, si vengono così a separare quelli che sono religiosamente vincolati. Questo argomentare si assomiglia molto, onorevole, a quello di un imputato che pretendeva di passare per innocente solo perchè egli, che aveva rubato un paio di bovi, si era limitato a tirare per una corda. Egli non aveva preso infine che una corda: la colpa non era sua se ci erano attaccati quei due animali.

Ebbene i credenti non chiedono il divorzio. — Ma non sempre sono credenti ambedue i coniugi. E poi se per un momentaneo impulso di passione un coniuge credente chiede il divorzio e l'ottiene, e poi si pente, come può separarsi dal secondo compare che avanti alla sua coscienza non è uno sposo? Ecco il punto a cui dai dilettanti non si è risposto mai, mentre voi dite che a quell'argomento non abbiamo mai risposto esaurientemente noi.

Il divorzio non crea la dissoluzione della famiglia; ma vi rimedia, quando essa è già moralmente sciolta. — Adagio pure. Bisognerà vedere se la prospettiva del divorzio non accentui dei contrasti che si sarebbero altrimenti facilmente composti; se non faccia ordire delle calunnie alla Jago contro innocenti Desdemone; se chi si è invaghito d'un'altra, non sia spinto a mettere egli stesso la moglie in una tentazione pericolosissima, sicchè cada in un fallo, che darebbe poi a lui il diritto del divorzio; se uno non possa mettersi a maltrattare l'altro per indurlo a chiedere per disperazione il divorzio. Tutto questo bisognava esaminare per concludere più logicamente che la legge del divorzio non dissolve le famiglie. Intanto il progetto di legge nell'art. 8 al coniuge adultero che si divorzia interdice il matrimonio col complice. E ciò per punire una colpa, impedire (è il Comandini che dà la ragione dell'articolo) che il divorzio legittimi l'adulterio, e *porre un freno alle passioni colpevoli*. Non è dunque indifferente per una passione colpevole la prospettiva di essere un giorno legalizzata o no. Ecco in compendio una gran parte delle ragioni per cui noi cattolici, senza entrare nel campo delle credenze, stimiamo esiziale alla pubblica moralità l'istituzione del divorzio. Noi lo stimiamo un incentivo alla colpa, ed ecco che implicitamente lo stesso progetto ci dà ragione. Infatti per un caso speciale d'incentivo, a cui vuol riparare, quante altre vie apre il divorzio alle passioni colpevoli.

S'aggiunga che per i proponenti, e un po' anche per l'on. Comandini, il progetto così ristretto non è che un principio, e che si dovrà arrivare sino al divorzio per mero consenso, sino al libero amore. I cattolici possono star tranquilli, non è vero?

Meno male che il Comandini non ardisce di asserire che la legge sia voluta dal popolo. Risponde però che, non trattandosi qui di ordine politico economico, ma di ordine giuridico, non si deve aspettare che la pubblica opinione precorra l'opera del legislatore; ma il legislatore intervenendo fa opera di preveggenza e di provvidenza. Curiosa ragione, commenta il *Cittadino*, per chi si mostra favorevole al *referendum*. Noi aggiungiamo che se quel pro-

getto ha contro di sé in Italia la gran maggioranza degli uomini, nel campo femminile ha contro la quasi totalità. Eppure di questa innovazione dovrebbero sentire bisogno specialmente le donne, poichè sono esse ordinariamente le angariate, le tradite.

Ma già: questi liberali invocano il suffragio popolare solamente quando ci vedono il loro tornaconto. Qui si che si vede l'opportunismo, non nel divorzio che, l'oratore suppone, il Papa accorderà al principe di Sassonia! Il Papa nella pienezza della sua autorità non può darlo questo permesso, e l'ha negato a principi ben più potenti che non sia quello di Sassonia. In ogni caso state a vedere, se volete essere seri.

Ma se non si esce in queste stupide tirate anticlericali, come si può *fare effetto*, ed ottenere gli applausi? Quanta retorica rimane ancora anche nel secolo XX!

## Il Congresso dei liberi pensatori

Al teatro Fossati in Milano si è tenuto un numeroso comizio per rivendicare la libertà del pensiero. Bisognerebbe prima sapere da chi è tenuto in ceppi il pensiero, e chi sia che attenti alla sua libertà. Evidentemente si vorrà intendere per libertà l'esonazione del pensiero, ossia della manifestazione del pensiero, dagli impedimenti materiali che vi frapponesse la forza fisica, è vero? Quindi si sarebbe capito il bisogno di rivendicare questa libertà dalle oppressioni dei governi che sono i soli che possiedono la forza. Nossignore. Quel congresso è stato tutto una rabbiosa invettiva contro la Chiesa, la sola nemica del libero pensiero.

Ma, anche volendo, la Chiesa che cosa può impedirvi, ora che non ha più nè armi, nè armati? — Bisogna lottare contro la schiavitù del domma. — Ma se ad uno piace credere p. e. alla trasmissione del peccato originale, perchè non dovrà esser libero, come voi, di ritenere questo suo convincimento, anzi perchè anche voi non dovrete difendere la sua libertà di pensiero? Bisognava dunque aspettarsi che questi signori del Fossati, non fosse altro, il filosofone Bovio, avessero proclamato anche la libertà e l'indipendenza dei cattolici e della Chiesa. Liberi tutti, dovevano gridare i congressisti: liberi i repubblicani, i socialisti, i cattolici, magari anche gli anarchici: liberi di predicare le loro dottrine, di fare associazioni, d'istituire scuole.

Nossignore tutti liberi, fuorchè i cattolici e la Chiesa; tutti uniti i liberi pensatori per togliere la libertà ai cattolici, alla Chiesa; non bisogna lasciar quartiere al cattolicesimo. Bisogna invadere moralmente il Vaticano anzi bisogna assaltarne fisicamente.

E dopo ciò si persiste a chiamar questo il Congresso del libero pensiero.

Si può essere più burloni di così, on. Bovio, on. Colaianni?

## La colonna degli studenti

La vendita delle Indulgenze.

Pare incredibile che in tanto progresso di studi critici si insista ancora da certi professori arretrati in vecchie accuse contro la Chiesa, che sono state sfatate mille volte. Non è molto si è proclamato a creduli ed ingenui scolari che causa della rivolta di Lutero fosse il nobile sdegno che il frate agostiniano provò al turpe commercio delle indulgenze che si faceva dai frati domenicani per ordine di Leone X.

La vendita delle indulgenze è una frottola come tante altre. Si voleva alzare in Roma centro del

cattolicesimo, come monumento al principe degli apostoli, una chiesa che superasse quelle di tutto il mondo in vastità e magnificenza. Si voleva che questa fosse quasi un dono votivo di tutto l'orbe cattolico, e che quindi tutto l'orbe cattolico vi concorresse. Concorrere a quell'opera era certamente cosa buona e pia, e se, senza meraviglia di nessuno, si concede indulgenza a chi visita una Chiesa, perchè non la si potrebbe concedere a chi contribuisce per innalzarla? Questo il pensiero del Papa, che non è poi responsabile della maggiore o minor delicatezza usata da' suoi dipendenti nel raccogliere il denaro e nell'applicare la remissione dei peccati. La qual remissione va intesa come la intende la Chiesa, cioè remissione della pena dovuta al peccato, poichè il peccato si rimette unicamente col pentimento e con la confessione.

La vendita delle indulgenze fu dunque un pretesto, niente altro che un pretesto per l'eretico di Norimberga, il quale al mal passo fu tratto piuttosto dalla propria alterigia e da' suoi istinti dissoluti. E ciò senza negare che bisogno vero di riforma morale nel mondo cattolico si sentiva, e che la riforma fu tentata ed invocata molto innanzi invano da San Bernardino da Siena e da fra Girolamo Savonarola, e che riforma volevano pur operare in un concilio ecumenico accorti Pontefici, che nella pigrizia e nella gelosia dei principi cristiani trovarono un ostacolo insormontabile.

Questa la verità, la quale sarebbe rimasta anche più illuminata, se si fosse aggiunto che la corruzione dei costumi era stata portata in gran parte da quell'umanesimo tanto esaltato che aveva riscuotito dall'antico paganesimo le lettere e le arti, ma, loro compagna, anche la voluttà; quell'umanesimo a cui sorrisero troppo compiacenti anche papi, come Leone X, e che anche nelle scuole cattoliche noi stessi imparammo fino a ieri a troppo esaltare.

## UN DISCORSO DI ROMOLO MURRI

Il periodo di crisi e di adattamento che ha tenuto sospesa la vita dell'Opera dei Congressi, trattenendone il movimento d'espansione, si può dire ormai superato. Intanto un fatto lieto e consolante è l'adesione piena e cordiale che tutti gli uomini più attivi ed eminenti del nostro movimento di partito hanno dato all'Opera dei Congressi, l'unione viva ed efficace che si è venuta compiendo intorno al Presidente Generale nella persona del Conte Giovanni Grosoli. E la pietra che segna la fine dell'incertezza e delle divergenze — come indica insieme il cammino glorioso e trionfale della democrazia cristiana — è stata posta dal discorso letto dal sacerdote Romolo Murri, l'acuto ed ardito condottiero dei fasci d. c., in Roma la sera del 9 corrente. Di questo discorso che riassume ed illustra gli ultimi quattro anni di lavoro dei cattolici italiani e più specialmente l'opera diretta del Murri per la democrazia cristiana, crediamo opportuno dare il tessuto e la sostanza facendola seguire dall'impressione che ne abbiamo avuta e dal giudizio che ne abbiamo fatto.

Il Murri comincia col ricordare che prima che uscissero le note Istruzioni del febbraio egli aveva reso noto il suo proposito di ritirarsi dal movimento e di dedicarsi allo studio. Ed ora che questo proposito intende di metterlo più veramente in pratica sente il dovere di delineare la responsabilità e in certa guisa il mandato morale affidatogli dall'adesione e appoggio sincero di cui l'avevano onorato i gruppi e fasci d. c. E in sul punto di affidare solennemente tutto il meraviglioso lavoro delle forze d. c. alla presidenza dell'Opera dei Congressi, crede opportuno rifare la storia dell'origine e dello sviluppo di quell'azione che stava raccogliendo le sue energie in un'organizzazione autonoma dall'opera. Qui, ricorda il Murri le prime discussioni sulla d. c. prima che uscisse la *Cultura sociale* nel principio del 1898 e insiste nel far notare che lo scopo che questa si propose era ben più largo e generale che non un movimento speciale, per quanto impellente e generoso. « Il nostro volle essere e fu da principio un movimento di cultura e di critica ». Passa poi in rassegna, fuggacemente, le varie correnti che tendevano insieme con quella romana alla riforma del nostro programma e del nostro movimento. Ricorda l'opera dell'*Osservatore Cattolico*, dell'*Unione per gli studi sociali* del Toniolo, il *Popolo Italiano di Torino* e qualche sprazzo di energia e di luce dell'Opera dei Congressi. Naturalmente, compito del Murri era intrattenere specialmente dell'opera diretta di lui e degli amici di Roma e non della storia completa del lavoro di tutte le correnti che allora si manifestavano in seno all'azione cattolica. Onde non ci pare giustificabile la meraviglia dell'*Osservatore Cattolico* nel veder « quasi formare dell'azione di questo giornale, dell'*Unione sociale*, e di altre benemerite istituzioni quasi altrettanti amminicoli di quel movimento che s'imperniava a Roma intorno la *Cultura*, ». E' vero che il Murri dice che tutte quelle correnti si fusero in una corrente sola che faceva capo a Roma, ma questo non toglie nulla del merito che vi avevano avuti altri nel preparare questa nuova organizzazione che realmente prendeva le mosse e la direzione dalla *Cultura*. Il Murri prosegue accennando alla necessità che i propagandisti avevano di lavorare fuori dell'Opera, vista la sua insufficienza, la sua debolezza e lentezza e sperimentata nel periodo di reazione del governo di

Rudini e Pelloux. Allora fu un rapido e rigoglioso pullulare di fasci e circoli d. c. che mostrarono la giovane Italia cattolica ormai organizzata, nolente l'*Opera dei congressi*. Il nuovo movimento destò sospetti ed opposizioni, per cui usciva la *Graves de communi re* nel gennaio del 901 che poneva termine alle opposizioni conservatrici contro la d. c. e pareva quasi con una parola, *autonomia*, giustificare la condotta dei giovani. Ma l'enciclica, risolta la crisi di programma, non risolse la crisi d'organizzazione. Perciò, nonostante il breve idillio di Taranto, le discussioni rinacquero e il movimento autonomo della d. c. fu improvvisamente compreso ed impedito dalle Istruzioni. Qui, il Murri, occupando molta parte del suo discorso, crede opportuno illustrare e spiegare l'orientamento, specificamente d. c. e proletario, che per ragioni pratiche e per la pressione e la forza delle cose veniva modificato da quello che si prefiggeva il Murri che voleva imprimergli un carattere prevalentemente intellettuale e critico. Nel periodo che va dalle Istruzioni ad oggi il Murri richiama l'attenzione sui tre fatti: 1. la condotta del *Domani* che diede splendido esempio di esercizio corretto e dignitoso di libertà cristiana nel fare le osservazioni opportune alla S. Sede appena uscite le Istruzioni, e che udito l'irrevocabile proposito di quella accettava lealmente il nuovo atto; 2. la continuazione del movimento d. c. che sembrava ad alcuni quasi contraddire all'ordine di concentrazione; 3. il discorso di S. Marino che ricorda e spiega nel suo significato esteriore senza entrare nella sostanza di esso.

In fine il Murri si rallegra del nuovo atteggiamento dell'Opera, degli atti della nuova Presidenza e giudica necessario per l'interesse della Chiesa e della patria nostra che i giovani d. c. offrano al Conte Grosoli ed al Conte Medolago Albani tutta la loro cooperazione senza riserve e senza rimpianti.

Nelle parole di chiusura l'*Osservatore* intravede una certa ambiguità che contrasterebbe all'esplicita dichiarazione precedente di unione all'Opera dei Congressi. E, per esser sinceri, anche noi vi abbiamo vista una vaga speranza che le energie e le conquiste della d. c. formino in avvenire, quando il nostro movimento sarà più evoluto e la nostra educazione intellettuale e civile più larga e sviluppata, un sol corpo libero nei suoi movimenti e nelle sue iniziative, per quanto coordinato ad un sommo centro comune.

Ed ora qualche rapida osservazione sul discorso. Noi non vi abbiamo visto quel senso di sfiducia e di avvillimento che amici nostri han creduto notarvi, nè tanto meno come han detto i giornali liberali la proclamazione della fine della d. c. Si può dire sconfitta la d. c. se, mentre prima formava un gruppo del partito cattolico, ora è tutto il partito cattolico che è diventato democratico cristiano? Questa cara e generosa idealità non sarà incarnata nella bandiera di un corpo a sé, ma sopravviverà in mille petti giovanili che pervaderanno del loro entusiasmo e della loro luce di idee e di attività la vecchia Opera d. C. La fine della d. c. come organizzazione autonoma risale virtualmente alla comparsa delle Istruzioni. Quanto al Murri, a noi sinceramente non dispiace che la necessità delle cose lo abbia posto in condizioni da dover dedicarsi prevalentemente al lavoro intellettuale e alla critica nella sua *Cultura sociale* e nella Società editrice. Noi abbiamo bisogno più che di un'organizzazione separata d. c., di un'elaborazione feconda di idee e di programma: sono state le idee elaborate e diffuse dalla *Cultura* che hanno imposta la riforma dell'Opera e l'attuale maggior larghezza di vedute tra i cattolici italiani; domani saranno nuove idee, nuovi indirizzi intellettuali o sociali che s'affacceranno alla discussione e che reclameranno dal nostro partito nuovi atteggiamenti e nuove iniziative pel bene della patria e della Chiesa. La d. c. ha bisogno ancora della luce e del calore della *Cultura*; resti dunque il Murri ad imprimervi la sua nota caratteristica, senza che le sue energie si disperdano in un lavoro di propaganda materiale.

Gioiè.

## Operai, riflettete!

Il giornale socialista del Belgio *Vorwärts*, alcuni giorni sono, certo senza accorgersene, fece un poco di conticino per mostrare quanto paghino i soci delle leghe (rosse s'intende!) per le spese di stampa e propaganda.

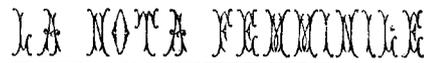
E sapete a che ammonta questo conticino? Ad una bella sommetta: *settantadue* marchi all'anno, ossia, in moneta nostrana, ogni operaio che vuol dare il suo nome alla lega rossa deve pagare *88 franchi e 55 centesimi*.

E cosa danno i socialisti in cambio di questa spesa, che è di molto superiore alle tasse dell'odiato governo?

Ecco che cosa danno: - La perdita della fede, della tranquillità della coscienza e l'insinuazione dell'odio contro Cristo e la Chiesa, e contro intere classi del prossimo.

Ma fino a quando il popolo sarà così *peccora* da lasciarsi tosare in tal modo?

✻ Abbonatevi all'*Avventuro d'Italia*. ✻



## Per l'educazione della donna.

Un giornale americano avendo promesso un premio a quello dei suoi abbonati che meglio risponderebbe al quesito sulla educazione della donna, trovò degna più di tutte la seguente risposta che molte madri faranno bene di meditare:

« Delle vostre figlie dovette anzitutto fare delle cristiane e poi dar loro una buona istruzione elementare. Insegnate loro a preparare un pasto conveniente, lavare, stirare, raccomandare calze, attaccare bottoni, fare una camicia e tagliarsi tutti i propri abiti. Dite loro che uno scudo di cinque lire si compone di cento soldi; che per risparmiarne bisogna spendere meno, che bisogna aspettarsi la miseria quando si spende più delle proprie rendite. Insegnate loro che una veste di cotone pagata si adatta molto meglio che un abito di seta su cui si deve del denaro.

« Sappiano presto comperare e fare il conto delle loro spese. Ripetete loro che un operaio onesto in grembiale ed in maniche di camicia è cento volte più stimabile, quando anche non abbia un soldo, che una dozzina di giovani eleganti vani ed imbecilli. Insegnate loro ad amare i fiori ed in generale tutte le opere di Dio. Dopo ciò, fate pur dar loro lezioni di pianoforte e di pittura se ne avete i mezzi, ma sappiate che quelle arti sono molto secondarie e tengono poco posto nell'esistenza.

« Fate ancora che imparino a disprezzare le vane apparenze e che il loro sì sia sì ed il loro no, no.

« Quando verrà il momento di dar loro marito, persuadetele che la facilità del matrimonio non verrà dalla fortuna o dalla situazione del marito, ma dalle sue qualità morali e dal suo carattere. Se voi avete ponderato tutto questo e se vi hanno compreso, tenete per certo che le vostre figlie saranno felici e troveranno la loro via. Pel rimanente, lasciate fare a Dio. »

+

È morto, domenica mattina, all'età di 45 anni, il pittore

## ANSELMO GIANFANTI.

Fu discepolo del Morelli che lo apprezzava assai e che presagiva di lui grandi cose. Diede infatti in luce opere pregiate che furono premiate in diverse esposizioni artistiche; alcune anche acquistate dal Ministero della Pubblica Istruzione. Se di più e di meglio non fece, ne fu causa il male che lo divorava lentamente, e che lo condusse alla tomba. D'indole faceta e piacevolissima, raccolse in ogni partito e classe sociale larga schiera d'amici che se ne disputavano la conversazione e la compagnia.

Educatore cristianamente, le sue convinzioni religiose, trascurate un momento, rivissero e riapparvero luminose nell'ultima malattia, in cui ricevette con singolare edificazione gli ultimi sacramenti.

Gli amici lo hanno premurosamente assistito infermo, e, morto, ne hanno reso splendido il funerale con numeroso accompagnamento.

Peccato che a lui artista, per amore di singolarità, si sia improvvisato un carro funebre che riuscì quanto di più antiartistico si potesse concepire, e che nel discorso al cimitero, tra il lusso dei fiori, delle primavere e delle altre deliziosissime frondi arcadiche stasi dovuta notare la povertà del pensiero religioso. Eppure pareva che lo esigesse e la fede del defunto, ed il carattere dell'oratore; nè se ne potevano adontare i presenti, che non avevano ostacolato per nulla l'assistenza religiosa all'inferno, e che avevano lasciato compiere quel mesto ufficio proprio ad un prete.

## TRA GIORNALISTI

È noto che i socialisti strombazzano ai quattro venti di voler dare al popolo il senso del rispetto di tutte le opinioni e della più leale libertà di coscienza; è noto che essi dicono di volere insegnare al popolo quella gentilezza di costumi che gli manca. Or bene la *Parola dei Socialisti* di Ravenna in occasione dell'ingresso in Ravenna del novello Arciv. Mons. Conforti, raccoglie e commenta tante brutture ed empietà che crederemmo perfino passibili di querela. Sappiamo bene che la bava di certi rettili non giunge all'altezza del novello Arcivescovo; ma l'impudenza di certi messeri è addirittura ributtante. E che! vuol forse così la *Parola dei Socialisti* dichiarare di meritare il titolo che le è stato affibbiato di *Sorella dell'Asino*?

Intanto essa aveva chiesto il cambio al nostro periodico; ma noi crediamo d'imbrattarci trattando il fango che quel giornale alberga, e abbiamo risposto: *No*.

## SETTIMANA RELIGIOSA

☩ Domenica 18 — SS. Nome di Gesù. — S. Prisca V. e M. — In Duomo: Messa Solenne alle 10 3/4, poscia Processione e Benedizione. Dopo Vespro, lezione di S. Scrittura. — Esposizione del SS. Sacramento ai Servi.  
Lunedì 19 — S. Canuto Re Mart. — Ss. Mario e C. Mm.  
Martedì 20 — Ss. Fabiano e Sebastiano. Festa al Suffragio.  
Mercoledì 21 — S. Agnese V. e M. Festa in Duomo.  
Giovedì 22 — Ss. Vincenzo e C. Mm. — Novena della Purificazione di M. V. a S. Martiniano.  
Venerdì 23 — Sposalizio di M. V. — S. Emerenziana V. M.  
Sabato 24 — S. Timoteo Vescovo e Martire.

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

**CORREDO DELL' AGRICOLTORE.** — (Quattro volumetti tascabili largamente illustrati) — Presso Casa Ottavi di Casalmonteferrato — L. 0,40.

La Casa Ottavi, veramente benemerita della agricoltura italiana, distribuisce si può dire gratuitamente (due soldi l'uno) quattro volumetti che costituiscono dei veri trattatelli pratici utilissimi all'agricoltore. Il *corredo della cantina* contiene tutto quanto interessa la vinificazione e l'enologia; il *corredo della vigna* quanto riguarda la viticoltura; il libretto *Latte e suoi prodotti* tutto quel che riflette il caseificio; e infine il volumetto *Olio e olio* tutto quel che di più razionale si può consigliare in fatto di olivicoltura ed oleificio.

Il numero 1 Gennaio dell'ATENEO, periodico letterario ed artistico che si pubblica in Roma, edito dalla Società Italiana Cattolica di Cultura e dall'Editore Giacinto Marietti, contiene le seguenti materie:

*Alessandro Ghignoni*: Del simbolismo cristiano primitivo. — *Filippo Crispolti*: Per l'anniversario delle mie nozze. (Poesia). — *Enrico Pasteris*: Note Dantesche: Una doppia tradizione popolare e letteraria nell'inferno dantesco. — *G. Di Arce*: Profili letterari: Massimo Gorki. — *Francesco Zanetti*: Voci di campane. (Poesie). — *Tommaso Nediani*: Questioni del giorno: La « Dante Alighieri ». — *Fortunato Rizzi*: Tra parole vecchie e nuove - Note di filologia spicciola. — Note e Commenti. (Per l'arte sacra d'Italia; Le Relle Arti nel 1903; Quel che può farsi nel nome di Leonardo). *Giuseppe Nalli*: Sull'ertà. (Poesia). — *Luigi Iberti*: A Venezia. (Poesia). — Libri d'arte (G. Urbini, E. Panzacchi, F. Malaguzzi-Valeri). — Notizie ecc. ecc.

## CESENA

**Teatro Comunale.** — Domani, domenica 18, verrà iniziata la stagione colla prima della *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. Abbiamo assistito ad una prova e ne siamo rimasti assai soddisfatti. Ci asteniamo oggi da ogni indiscrezione; siamo però convinti che non possa mancare allo spettacolo uno splendido successo. Le opere scelte le abbiamo vedute annunciate anche per i teatri delle città a noi più vicine. Diffatti *Cavalleria* e *Pagliacci* vanno in scena questa sera stessa a Rimini, e *Manon* di Massenet si sta allestendo a Forlì. Non sappiamo se ciò sia un bene o un male per la nostra città: tuttavia crediamo bene che i forestieri accorreranno ugualmente al nostro Comunale, poichè gli artisti nostri non sono certamente di minor valore. Una lode pertanto va data alla Società Cittadina per l'ottima scelta del complesso artistico, nonostante che abbia dovuto già far delle sostituzioni precipitate, ma fortunatamente di esito felice.

**Arte ed artisti.** — Dal « *Proodos* » di Corfù rileviamo che la sig. Maria Grisi-Ghiselli, in quel Nuovo Teatro Comunale, nell'opera *Ebrea* di Halévy « si distingue assai per la bellezza dei mezzi vocali ed è ammirabile per l'azione drammatica: essa è una Rachele perfetta e nella sua aria *Ei dee venir* è fatta segno a splendide ovazioni ».

**Conferenza Serpieri.** — Mercoledì sera il pubblicista repubblicano Umberto Serpieri tenne nel Ridotto del Comunale, affollatissimo, una conferenza sul tema « Attraverso la Svizzera ».

Astenendosi da una esposizione di programma, delineò a larghi tratti la costituzione politica della repubblica elvetica, magnifico la legislazione sociale e l'educazione civile di quel popolo.

Terminata la conferenza il Dott. Leoni domandò la parola per fare alcune osservazioni. Riuscì infelicitissimo, eccettuato forse il punto in cui raccomandò a Serpieri di mettersi d'accordo col compagno Gaudenzi, il quale a Bertinoro rispondendo a Piva ebbe a dire che la repubblica svizzera non è quella, a cui aspirano i repubblicani.

A cennò, inneggiando, alla cacciata delle Congregazioni dalla Francia, lamentando che in Italia invece crescano e che la politica del governo qui sia troppo blanda verso il Vaticano.

Sicuro, il repubblicano Serpieri, e non lui solo, intende così la libertà. Guai se un governo non la

scia al partito repubblicano la libertà di espandersi e di trionfare; ma gli altri non devono poter vivere. Perchè hanno od acquistano influenza, si cacciano e si opprimono. E questo è il sistema della libertà e dell'educazione civile. Già: che lealtà volete sperare da chi ha la mutria di concludere: « I repubblicani danno al popolo in una mano la scheda, nell'altra la carabina, che è la difesa della scheda e del diritto; l'una l'arma legale, l'altra l'arma della materialità. (Poteva dire: dell'anarchia). »

**Università Popolare.** — Le lezioni del corso professionale della Scuola d'arte e mestieri saranno inaugurate domani domenica, alle ore 15, dall'on. Comandini, e continueranno sempre ogni lunedì, martedì e venerdì, alle 19, svolte dall'ing. Zavatti.

Martedì 20, alle 20.30: Sig. A. Cinzia Caldi: « La poesia civile di G. Giusti ». Venerdì 23, alle 20.30: Sig. Emma Grandi: « F. Guicciardini alla presidenza di Romagna ».

**La R. Corte d'Appello di Bologna** nella sua seduta del 12 corr. Gennaio assolveva per inesistenza di reato *Maraldi Vincenzo* di Cesena, capo mastro muratore, e ciò in riforma completa pella sentenza 1. Ott. 1902 del R. Tribunale di Forlì, che lo condannava, per lesioni colpose gravissime in danno di *Battista Missiroli*, a L. 1250 di multa, alle spese e ai danni verso la parte lesa, contro la quale sentenza il *Maraldi* aveva appellato. — Era difeso dagli avv. Carlo Rasi e March. Giovanni Ghini. — Congratulazioni cogli egregi difensori.

**Contro l'accattonaggio.** — Venerdì scorso nella Congregazione di Carità si tenne un'adunanza, nella quale si approvava lo Statuto della erigenda Società contro l'accattonaggio e si incaricava il cav. Pio di far le pratiche opportune perchè la Società stessa possa al più presto entrare in funzione.

Intanto si è pubblicato il seguente manifesto:

### SOCIETÀ CONTRO L'ACCATTONAGGIO

L'accattonaggio pubblico che tanta estensione ha preso nella nostra città, lungi dal recare sollievo alla vera indigenza, avvilita l'umana dignità, fomenta l'ozio, genera il vizio.

Si vuole quindi costituire in Cesena una Società che lo combatta e soddisfi nel tempo istesso al dovere di alleviare le sventure degli umili.

Il Comitato promotore ne ha già dettato lo Statuto ed ora invita tutti i cittadini volenterosi ed amanti del progresso civile perchè vi partecipino colle loro oblazioni e coll'interessamento fecondatore di ogni nobile idea. Lo spirito filantropico della nostra Cesena, siamo certi, risponderà con slancio al nuovo appello e riconfermerà una volta ancora, quanto sia grande nel cuore di tutti il desiderio di soccorrere i diseredati.

Nella residenza di questa Congregazione di Carità, ove ha provvisoriamente sede il Comitato, è ostensibile lo Statuto che disciplina il funzionamento della nuova Società e saranno accolte le adesioni.

Cesena, li 12 Gennaio 1903.

p. II COMITATO: T. PIO.

**Notizie annuali demografiche e statistiche del Comune di Cesena.** — Non potendo lo Stato Civile del nostro Municipio pubblicare un vero bollettino demografico, per mancanza dei fondi necessari, riassumiamo alcuni dati relativi alla nostra popolazione, favoriti da quell'Ufficio:

Popolaz. legale secondo il censimento 1901 ab.	42509
» » al 31 dicembre 1901 . . . »	43303
» » » » 1902 . . . »	44126
Aumento dal 9 febbraio al 31 dicembre 1901 »	794
» » 1 gennaio » » 1902 »	823

L'aumento si spiega colle cifre risultanti dal seguente prospetto:

	1901	1902
Nati vivi . . . . .	1396	1516
Morti . . . . .	925	845
Inscritti nella popolaz. stabile (Immigrati) 613	741	
Cancellati dalla » » (Emigrati) 624	758	
Guarnigione militare al 31 dicembre 334	503	
Popolazione residente » » 43303	44126	

I nati vivi si suddividono in		Fuori Comune		Totale
Legittimi	Illegittimi	Esposti	Comune	
1901 m. 500 f. 422	m. 222 f. 186	m. 13 f. 26	n. 27	n. 1396
1902 516 552	190 170	22 22	44	1516

Nati morti nel 1901 n. 60 — m. 35 f. 25.		nel 1901		nel 1902	
» » » » 1902 33 —	19	14.			

Si ebbero parti doppi: nel 1901 nel 1902

Di un maschio ed una femmina	12	8
Di due maschi . . . . .	5	2
Di due femmine . . . . .	2	11
Totale n. 19		n. 21

Nel 1901 si ebbe un parto triplo di 3 femmine. Matrimoni celebrati nel 901 n. 401, nel 902 n. 476. Figli legittimati per susseguente matrimonio: 1901 n. 390 (m. 214 f. 176), 1902 n. 426 (m. 229 f. 197). Atti di richiesta di pubblicazioni di matrimonio: Nel 1902 n. 529 — Nel 1901 n. 465.

Morti nel Comune: 1901 n. 875 (m. 449 f. 426), 1902 n. 803 (m. 407 f. 396).

Il maggior numero di matrimoni civili celebrati nel 1902 in confronto del 1901, dipende soprattutto dalla disposizione saggiamente adottata da questa Curia Vescovile d'accordo col Municipio, nel corso del

1901, di non permettere cioè la celebrazione del matrimonio religioso, se prima non sia stato fatto l'atto di richiesta delle pubblicazioni per il matrimonio civile. Il vantaggio si è ottenuto specialmente nella popolazione rurale, e lo prova la differenza di 75 matrimoni celebrati nel 1902 in più del 1901, e di 215 in più del 1900. — Nello stesso anno 1902 la mortalità fu inferiore di 80 morti a quella del 1901 e questo deve essere confortante, per chi cerca con ogni mezzo di migliorare le nostre condizioni igieniche.

**Movimento della popolazione dal 1. al 13 corr.**

NATI 47. — Gasperini Amilcare Ezio di Cleto facchino, borgo Cavour. — Cecchini Eduardo di Lorenzo fabbro, via Rosario. — Medri Luigi Renato di Canzio meccanico, via Pescheria. — Fiore Nara Fior d'Estilde di Giuseppe commerciante, corso Garibaldi. — Diamanti Fortunato di Oreste sellaio, via Michelina. — Minghetti Corrado di Enea impiegato, borgo Valzania. — Bocchini Primo di Paolo facch., via Michelina. — Zannoli Otello di Carlo falegn., via Albizzi. — Delvecchio Renata, via Pescheria. — Morigi Dorina di Sante vetr., via Pajuncolo. — Senzocchi Maria e Primini Prima (Esp.) E N. 35 nel Forese.

MORTI 19. — Righi Luigi, 61, calz. coniug., via Mazzoni. — Amaducci Caterina ved. Brighi, 70, mass., borgo Valzania. — Rinaldi Sante, 78, benestante coniug., via Braschi. — Bazzocchi Marianna, 74, serv., via Manfredi. — Grazzoni Elisabetta, 56, serv., via Uberti. — Belenzoni c.ssa Costanza ved. Chiaromonte, 68, poss. via Chiaromonte. — Gianfanti Anselmo, 45, pitt. cel., c. Garibaldi. E N. 12 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 14.

Riccardi Riccardo, 22, frenatore ferrov. di Cattolica con Fiumana Maria, 21, mass. — Troise Federico, 28, impiegato di Albano Laziale con Venturi Giovanna, 30, mass. E N. 12 del Forese.

**Esattoria Consorziale.** — Il R. Prefetto di Forlì ha autorizzato la Banca Popolare Cooperativa di Cesena ad esercitare le funzioni di Esattore per i Municipi di Cesena e Roversano. La copia della patente resterà affissa fino al 22 corr. all'albo pretorio comunale affinché il pubblico ne prenda cognizione.

**Servizio sanitario.** — Il dottor Augusto Cacciaguerra ha cominciato il 12 corr. a supplire, per tutta la condotta, il dott. Giambattista Briganti ammalato ed ha stabilito la sua residenza in casa del sig. Achille Foschini posta in subborgo Cavour, presso la Madonna delle Rose.

**Tanto nelle ore liete,** quanto nelle meste, ognuno dovrebbe avere presso di sé un **buon compagno ed amico.** « L'ALMANACCO ILLUSTRATO » della Libreria Salesiana di Torino, con bozzetti, poesie a-neddoti, indicazioni cronologiche, nozioni fisiche e d'igiene, scoperte, 88 incisioni, una splendida tricromia e quattro pagine di musica, offre a tutti una piacevolissima e istruttiva lettura per soli **40 cent.**

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

Cesena 12 Gennaio 1903.

La sorella **SUOR MARIA** ed i **CONGIUNTI** del compianto

**Prof. Anselmo Gianfanti**

rendono le più vive azioni di grazie a quei generosi amici che, tanto nel tempo della malattia, quanto in occasione dei funerali, diedero all'estinto prove sì gentili di affetto. In modo speciale vogliono espressa la più viva gratitudine all'esimio Prof. **FABIO RIVALTA** che, insieme al Dott. **ARISTODEMO GALBUCCI**, gli fu prodigo delle sue cure.



**FERRO-CHINA-BISLERI** Volete la Salute???

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'illustre Dott. A. DEGIOVANNI Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il **Ferro-China Bislari** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati ».



**ACQUA DI NOCERA UMBRA** (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. **F. BISLERI & C. — MILANO.**

in Corso Garibaldi N. 80 - dalle 11 alle 13 di tutti i giorni.



# Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dá gratis.

UNICO NEGOZIO  
CESENA  
CORSO UMBERTO I.º N. 10

## UN AUTOMOBILE A CINQUE POSTI

12 CAVALLI DI FORZA

Fabbr. VERMOREL - Vettura PHAETON

vien dato in dono dalla Casa Ottavi di Casalmonferrato per sorteggio tra gli abbonati al *Coltivatore* e al *Giornale vinicolo italiano* (periodici settimanali, abbonamento L. 10 annue, ciascun giornale). Oltre all'automobile si sorteggeranno 20 GROSSI PREMI AGRICOLI (Aratri, Pompe, Botti, Filtri, Piante da frutta, ecc. ecc.)

Chiedere saggi e programma a Casa Ottavi — Casalmonferrato.

NOVITÀ



Presso la tipografia di Franc. Giovannini, via Carbonari, 4, si eseguono biglietti di visita su ricco cartoncino Parchement (ultima novità). Caratteri speciali. Prezzi miti.

## Società Cattolica di Assicurazione

contro i danni

# della Grandine dell' Incendio

e sulla Vita dell' Uomo

Anonima Cooperativa. Premiata con diploma d'onore all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al Sig. ANDREUCCI GIOVANNI rappresentante per Cesena e Comuni del Circondario, con recapito in via Zeffirino Re N. 34, Negozio Paste, di fronte al Suffragio. — In quei comuni ove non ávvi agenzia si cercano Sub-Agenti. —

PASTIGLIE



EFFICACISSIME

LE PASTIGLIE  
della MADONNA DELLA SALUTE  
contro la Tosse, calmanti e solventi

sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza  
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA  
Sono il più sincero rimedio  
CONTRO LA TOSSA CANINA E IL SINGHIOZZO CONVULSO

Esclusiva Proprietà della FARMACIA DEI CASALI  
di G. ALBERANI — Bologna.

Prezzo Cent. 50 la scatola  
Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola.  
Di L. 1,15 due scatole franche.  
Deposito presso lo Stabilimento C. BONAVIA e figlio

CONTRO

## CALMANTE PEI DENTI EMORROIDI — GELONI

**Calmante pei Denti.** — Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la flussione delle gengive. Diluite poche gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole ed i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. — Lire UNA la boccetta.

**Polvere Dentrificia Excelsior,** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — Lire UNA la scatola.

**Unguento Antiemorroidale Composto,** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — Lire DUE il vasetto.

**Specifico pei Geloni,** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — Lire UNA la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

— Chiedere sempre specialità a Taruffi di Firenze. —

Rivolgere relativa Cartolina-Vaglia alla Ditta suddetta. Spedizione franca.  
Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA: Farmacia GIORGI.